

«I costi extra impatteranno su agricoltori e consumatori»

Le conseguenze

Affaba (Sipcam Oxon):
«La crisi energetica minaccia la ripresa»

Alessio Romeo

Già alle prese con il potenziale impatto negativo del green deal europeo sulla produzione, per l'agricoltura italiana i potenziali rincari dei fertilizzanti rappresentano un altro campanello d'allarme che rischia di aggravare il deficit nazionale di materie prime per l'industria alimentare, con conseguenze anche sui prezzi al consumo. Come conferma Giovanni Affaba, amministratore delegato di **Sipcam Oxon**, primo gruppo italiano e quindicesimo a livello globale nel settore degli agrofarmaci, in un mercato dominato da big - Bayer-Monsanto, ChemChina-Syngenta e Corteva Agriscience, lo spin off nato lo scorso anno dalla fusione tra i colossi Dow e DuPont - che concentrano oltre il 70% della produzione.

In generale, spiega Affaba, «non c'è dubbio che l'annunciata crisi energetica europea sta minacciando il rallentamento della ripresa economica. Le quotazioni del gas sono più che triplicate quest'anno e l'imminente rincaro delle bollette dell'energia elettrica, specialmente in un paese, l'Italia, che ha già il costo più alto, mette ancor più a repentaglio la competitività del sistema industriale italiano, specialmente per quello che consuma più energia». **Sipcam Oxon** ha tre siti produttivi in Italia che risentiranno pesantemente dell'incremento di costi. «Qualche anno fa - spiega ancora l'ad - cercavamo tutelati investendo nella produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, ma purtroppo l'impianto quest'anno non ha quasi mai funzionato a causa, da un lato del forte

incremento della materia prima (come grassi animali e oli vegetali) non ripagato dal prezzo di vendita offerto dal gestore di rete, dall'altro dalle sempre più stringenti normative regionali, in particolare sulle emissioni nell'aria, che di fatto rendono il motore non utilizzabile».

In uno scenario che vede l'intera Europa alle prese con la stretta sulle forniture, con flussi sempre più limitati da Russia e Norvegia, principali fonti di approvvigionamento, si aggiunge la politica protezionistica della Cina che tenderà, nel breve periodo, a soddisfare la domanda interna. Con un impatto molto pesante per l'intero settore degli agrofarmaci e fertilizzanti - su questi ultimi in particolare grava l'aumento del costo dell'azoto connesso a quello del gas - fondamentali non solo per garantire le rese delle principali coltivazioni agricole, ma anche per la difesa delle colture dalle nuove malattie sempre più aggressive, dalla Xylella alla cimice asiatica.

«I valori elevati dell'energia stanno creando una pressione inflazionistica che per quanto possibile dovrà essere trasferita ai clienti agricoltori e quindi - avverte Affaba - sui consumatori. Ritengo infatti impensabile che le aziende potranno interamente sobbarcarsi il "tremendo" aumento dei costi di produzione. La politica energetica italiana, dal referendum contro il nucleare al fallimento delle politiche di green economy, sta segnando il passo. Sappiamo di impianti di fertilizzanti che sono già stati fermati in Europa a causa dell'aumento dei costi non assorbibili dal mercato agricolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«In Europa impianti di fertilizzanti già fermati per l'aumento dei costi non assorbibili dal mercato agricolo»

